

a cura di

GIANCARLO ANDENNA COSIMO DAMIANO FONSECA
ELISABETTA FILIPPINI

I TEMPLARI

GRANDEZZA E CADUTA DELLA 'MILITIA CHRISTI'



VITA E PENSIERO

RICERCHE
STORIA

INDICE

<i>Prefazione di Giancarlo Andenna, Cosimo Damiano Fonseca ed Elisabetta Filippini</i>	IX
--	----

LO SPAZIO E IL TEMPO DELLE ORIGINI

MICHEL BALARD Il Mediterraneo nel secolo XI	3
--	---

UMBERTO LONGO I pellegrini al Santo Sepolcro. Ideologia del pellegrinaggio e forme della devozione e del costume	15
---	----

LE ORIGINI DEI TEMPLARI E LA LEGISLAZIONE

COSIMO DAMIANO FONSECA Il 'corpus normativo' dei Cavalieri del Tempio	27
--	----

CRISTINA ANDENNA I Templari: le idee-guida e l'organizzazione istituzionale	37
--	----

GIANCARLO ANDENNA Il papato e i Templari: intrecci tra approvazione canonica di regole ed esenzioni	51
--	----

L'EVOLUZIONE DEI 'COMMILITONES CHRISTI'. I LORO INSEDIAMENTI E LE 'MANSIONES' IN ITALIA

ELENA BELLOMO La milizia del Tempio in Italia settentrionale	65
---	----

KRISTJAN TOOMASPOEG I Templari nel Mezzogiorno e nelle isole	75
---	----

I RAPPORTI DEI 'MILITES TEMPLI' CON LE ISTITUZIONI DI POTERE
IN ORIENTE E IN OCCIDENTE

MIRIAM RITA TESSERA	
I Templari e i re di Gerusalemme: una continua collaborazione?	87
NICOLANGELO D'ACUNTO	
Gli Hohenstaufen e i Templari	103
NICOLANGELO D'ACUNTO	
I Templari e i re di Francia	113
FRANCO CARDINI	
Templari e Islam	121
GIUSEPPE LIGATO	
Gerardo de Ridefort, Maestro dei Templari: una figura emblematica	131
LUIGI RUSSO	
I Templari e la navigazione nel Mediterraneo	139

LITURGIE, CERIMONIE SACRE E CORROBORAZIONE DEI DOCUMENTI

CRISTINA DONDI	
Origine della liturgia degli Ordini religiosi militari di Terrasanta	149
LUCA BECCHETTI	
Sfragistica templare. Una descrizione tipologica	163
RENATA SALVARANI	
Templari e Santo Sepolcro. Liturgie e processioni nella topografia di Gerusalemme	171

LA FINE

BARBARA FRALE	
Bonifacio VIII e Filippo il Bello: dal grande Giubileo al processo contro il Tempio	181
KASPAR ELM	
Il processo ai Templari (1307-1312)	193

ELISABETTA FILIPPINI

Un'altra verità: Rinaldo da Concorezzo e i Templari

207

LA PERSISTENZA IDEALE

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

L'eredità templare

225

Bibliografia generale di riferimento

235

Indice dei nomi

253

Si ringraziano per la cortesia dimostrata e l'aiuto prestato i seguenti colleghi:
prof. Massimo Oldoni, a cui si deve l'incoraggiamento all'edizione del volume;
prof.ssa Luisa Derosa per le foto che ha inviato ai curatori; prof. Matteo
Al Kalak per la mediazione che ha operato con gli ambienti curiali di Modena;
prof. Víctor Rivera Magos per gli interventi presso il Museo Civico di Barletta.

PREFAZIONE

Uno 'sguardo', ma non solo, sulla questione templare

Questo libro offre un nuovo 'sguardo' sull'Ordine del Tempio, sulle sue origini, sul suo sviluppo, sui suoi insediamenti in Oriente e in Occidente, sul suo ripiegare dalla Terrasanta e infine sul suo scioglimento ad opera di un pontefice romano, eletto dopo un anno di conclave, che ormai soggiornava in Francia. Anzi, a ben considerare, gli 'sguardi' sono molteplici e riferibili a tanti testimoni diversi, i venti autori, che raccontano, ciascuno, solo una parte di realtà, seguendo prospettive diverse. Così ci si accorge che gli osservatori non sono dei semplici spettatori che volgono il loro 'sguardo' sulle varieguate forme delle fonti, che a loro volta testimoniano un frammento, più o meno esteso, dell'insieme. Frammenti dunque; ma vi è molto di più, poiché ogni autore nel raccontare il contenuto del suo 'sguardo' sulle fonti modifica la loro realtà e nel contempo attiva la reazione dei lettori. Nasce in questo modo un costante dialogo, ovviamente silenzioso, tra chi offre il proprio 'sguardo' sulle fonti della realtà indagata, e chi ne recepisce l'immagine, reagendo con un suo 'sguardo' che perpetua la molteplicità dei frammenti. In questa storia dell'Ordine del Tempio il raccontare il nostro 'sguardo' sulla realtà delle numerose fonti diviene momento qualificante, poiché non intende essere conoscenza capace di cogliere la totalità del fenomeno indagato, bensì semplice e onesto discorso sulla parte che la fonte storica, rinvenuta e studiata, può offrire. Una sorta di suggerimento a chi legge di seguire passo per passo quanto i vari autori hanno saputo vedere e mettere in risalto nelle fonti documentarie, iconografiche e quant'altro, utilizzate. Tuttavia nel volume la materia è più consistente, infatti ogni autore ha sempre creato una necessaria connessione tra il proprio frammento, lo 'sguardo', e il più vasto contesto ove gli 'sguardi' dei lettori e degli autori delle fonti si inseriscono e si perdono nelle ampie volute della storia, politica, sociale ed economica del periodo esaminato e di quel mare Mediterraneo, che racchiude in sé tutte le civiltà dell'Occidente e dell'Oriente.

Resi forti da queste considerazioni sui limiti e sulle possibilità del sapere storico, ritorniamo al tema dell'Ordine del Tempio. La novità maggiore è data dalla pluralità degli approcci, a partire da quello che vede

i cavalieri legati ai pellegrinaggi dei cristiani verso la Terrasanta, molto diffusi nei primi decenni del XII secolo, con la funzione di difesa, protezione e organizzazione dei sostentamenti per i *devoti pauperes*, che prima di partire dettavano ai notai il loro testamento e poi affrontavano a piedi il lungo itinerario attraverso i Balcani, Costantinopoli, Nicea, Antiochia e finalmente Gerusalemme. Oppure sempre a piedi sino a Genova, per poi sbarcare dalla nave a Babilonia, l'attuale Alessandria d'Egitto, e di nuovo a piedi attraverso la costa e l'attuale striscia di Gaza, il porto di Giaffa e le montagne sino a Gerusalemme. Tuttavia le strade erano molto più numerose, sia per mare, verso Acri, o verso il porto di San Simone, sia per terra.

Questi *militēs* erano dunque armati e necessitavano di precise norme di comportamento e di vita religiosa, come anche di una divisa e di un modello di personale azione spirituale, che fu dato da un grande monaco occidentale, l'abate di Clairvaux, Bernardo, cantore della Vergine e insieme estensore del *De laude novae militiae*. Nacquero così la *Regola* e le *Consuetudini*, testi che furono sì scritti in latino, ma poiché la *militia Templi* era diffusa in tutte le *nationes* dell'Europa, ebbero anche edizioni in antico francese, o in altre lingue nazionali, copie oggi ancora visibili negli antichi codici, tra cui il manoscritto 44, A 14, della Biblioteca Corsiniana dell'Accademia dei Lincei di Roma. Nel Medioevo tuttavia, come oggi d'altronde, non poteva nascere un'organizzazione religiosa cristiana, una fratellanza, senza l'approvazione dei vescovi locali e poi, in caso di ampia diffusione, del papato romano. Nel caso dei *militēs* del *Templum Domini* la vera approvazione avvenne nel 1139 con Innocenzo II, che nel precetto parla di *religio* e di *institutio*, due parole che indicano la vera nascita di un *Ordo* ecclesiastico, rivolto non solo alla difesa dei pellegrini, come tra il 1119 e il 1120 era avvenuto, ma soprattutto alla protezione della Chiesa cattolica e a contrastare i nemici della fede. Qualche anno più tardi il cistercense papa Eugenio III permise loro di portare sul lato sinistro del loro mantello bianco, indice e simbolo di purezza, una croce rossa, che indicava la loro scelta di essere martiri, pronti a spargere il loro sangue per la difesa della terra su cui un migliaio di anni prima aveva camminato Gesù Cristo.

Tuttavia per realizzare simili compiti erano necessari dei capitali ingenti e un sistema di produzione di beni materiali, utili per la guerra, o meglio per la difesa, in quanto indispensabili per il sostentamento. Nel XII secolo queste finalità potevano essere raggiunte solo se l'Ordine avesse potuto contare su vaste proprietà immobiliari organizzate in *mansiones*, cioè con una chiesa, un convento e un ospedale. Questi centri rurali garantivano la produzione di beni da avviare ai mercati e insieme permettevano il ricovero di pellegrini e di poveri ammalati. Le *mansiones* erano servite in genere da due o tre *commilitones Christi* ed erano diffu-

sissime in tutte le *nationes* dell'Europa. Il volume si occupa solo di quelle sorte tra XII e XIII secolo nell'intera Italia, ma per capire la diffusione e la potenza economica dell'Ordine della *militia Templi* occorre pensare che le *mansiones* erano molto più numerose in terra francese, nelle lande spagnole e portoghesi e nelle brughiere inglesi.

I *commilitones* crebbero dunque di numero e di potenza e i *milites* furono sempre più reclutati tra la nobiltà dell'Europa, poiché numerose famiglie comitali, viscontili, capitaneali e in genere nobiliari, furono fiere di avere un esponente nelle file dei Cavalieri del Tempio. Ora anche i poteri politici 'forti' dell'Europa e del Mediterraneo non si permettevano di ignorarli. Gli imperatori di casa sveva, a partire da Federico I, li protessero, poiché come ebbe a scrivere il Barbarossa «essi lottavano in modo incessante contro i nemici della croce di Cristo». Per questa ragione il 24 novembre 1184 da Treviso il sovrano li prendeva sotto la sua protezione e li esentava dal pagamento di ogni tassa sui commerci e da ogni prestazione di natura fiscale. Inoltre, dopo la loro espansione sul territorio pugliese, Enrico VI e Costanza ebbero modo di confermare quanto Federico I aveva già concesso. Su questa linea si pose, almeno sino al 1227, anche Federico II, che nel 1216 da Altenburg, oltre a ripetere quanto suo nonno ebbe modo di scrivere a Treviso, approvò una donazione fatta alla *sacre domui milicie Templi Iherosolimitani* ad opera di Ugo di Baux e dei visconti di Marsiglia, corroborata dai sigilli dell'arcivescovo di Arles e dei vescovi di Tolone e di Avignone. Questo documento, il cui contenuto era reso operante dalla solenne disposizione del sovrano, permetteva ai Templari di costruire e di tenere navi per poter navigare verso l'Oriente e verso la Spagna, per difendere la cristianità (*causa defendende christianitatis*), ma anche per poter trasportare sulle stesse navi pellegrini e mercanti con il loro denaro.

Poi, dopo la partenza per la Terrasanta del sovrano, la cordiale intesa si incrinò, poiché i Templari non accettarono l'accordo su Gerusalemme, sottoscritto da Federico con Al-Kamil, e quindi al ritorno in Puglia l'imperatore dispose la confisca di tutte le *mansiones* dei *milites Templi* sul territorio del regno meridionale, che egli restituì all'Ordine solo sul letto di morte.

Più complessi invece furono i rapporti con i sovrani di Francia, soprattutto con Luigi IX il Santo e con Filippo IV il Bello, ma in questo caso rimandiamo il lettore alle pagine che in modo diretto trattano dell'argomento.

E ancora uno 'sguardo' più attento e critico è stato anche rivolto al tema degli interscambi tra i *milites* e l'Islam, soprattutto in riferimento alla riconversione della moschea di al-Aqsa, posta entro il perimetro dell'antico tempio che i Franchi pensavano essere quello di Salomone, e alla riconsacrazione della moschea di Omar, o 'Cupola della Roccia', de-

dicata alla Vergine e servita da una comunità di canonici regolari, edificio noto come *Templum Domini*. Essi vi risiedevano e da quegli edifici presero il nome, che conservarono per secoli e che ancora oggi li designa.

Tuttavia i *commilitones* ebbero anche rapporti complessi con la cultura islamica, attenta alle matematiche, ai giochi di logica e alle vicende architettoniche dei poderosi castelli orientali. Essi ebbero modo di conoscere non solo la cultura scritta ed orale, ma anche le varie sette maomettane, tra cui quella misteriosa e affascinante degli 'Assassini'. Novità molto importanti sono pure offerte dagli 'sguardi' relativi alla liturgia, derivati dallo studio di un *missale vetus* da poco scoperto sul territorio modenese, e dalle indagini sulle processioni che si svolgevano nella Città Santa.

Uguale interesse provoca, ma in senso diverso, lo 'sguardo' riferito alla contemporaneità, che presenta un'attenta analisi sulla dovizia degli spettacoli televisivi, di quelli cinematografici e teatrali, e soprattutto di quelli narrativi e romanzeschi. In tutte queste produzioni artistiche e non storiche, emerge una volontà, da narratori, o meglio da romanzieri, di inserire la vicenda degli sfortunati *milites Templi* nelle saghe esoteriche, dai Rosacroce al mondo dei Faraoni, delle piramidi egiziane e delle mummie, attraverso le società segrete e i gruppi dei fratelli massoni.

Al contrario il volume intende proprio dimostrare che i Templari furono uomini del Medioevo e che non ebbero nessuna particolare illuminazione, né filosofica, né mistica, e che non furono eretici e tanto meno adoratori del diavolo o sodomiti. Se qualcosa di simile essi raccontarono nelle carceri francesi durante la tortura, le loro versioni non possono essere prese come affermazioni veritiere e capaci di anticipare di secoli il pensiero ateo del Settecento illuminista, oppure quello romantico dell'Ottocento religioso e, tanto meno, quello positivista della Massoneria europea, che fu capace di trasformare anche Dante Alighieri in un Templare e con lui lo stesso Leonardo da Vinci.

Tutti gli autori hanno voluto legare le loro considerazioni alla documentazione storica del periodo in cui l'Ordine operò in Oriente e in Occidente, senza alcun cedimento alle mode del nostro tempo, troppo influenzate da spettacoli televisivi che indulgono solo sul concetto di 'mistero', senza alcun riferimento a prove documentate dalle fonti, storiche, processuali e narrative del periodo del primo Trecento e della sfortunata vicenda dello scioglimento della *milizia Templi*. Invece in questo volume, che presenta i risultati degli studi sul problema, emersi nell'ultimo decennio, si ritiene che la fine dell'Ordine sia legata a una complessa serie di fatti che si intersecarono tra di loro e che ebbero come protagonisti il re di Francia e i suoi uomini della Corte, nonché il pontefice, i cardinali e gli arcivescovi, che guidarono i processi e valutarono le testimonianze.

Ma non si vuole qui anticipare l'esito che le operazioni politiche e gli atti processuali determinarono, né tanto meno trovare dei colpevoli nella complessa e a tratti assurda vicenda, che vide nel 1308, dopo la necessaria abiura obbligatoria anche per le persone solo sospettate di essere eretiche, le assoluzioni di Chinon dalle accuse di eresia, volute da una corte di giustizia ecclesiastica nominata dal papa.

La Chiesa aveva chiuso la questione e in essa si parlava solo di una riforma dei *milites Templi*, magari fondendoli con i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Tuttavia in quel momento la questione passava nelle mani di Filippo IV il Bello, che fece bruciare nel 1310, come *relapsi*, ben 54 Templari francesi, utilizzando le funzioni di accusa degli inquisitori, a lui legati, contro gli eretici, anche se essi si erano proclamati innocenti da quella colpa.

Intanto si apriva il Concilio di Vienne e la questione fu di nuovo esaminata in tutta la sua complessità, ma l'atteggiamento risoluto del re, che minacciava uno scisma, impose a Clemente V nel 1312 la pubblicazione della bolla *Vox in excelso* con la quale l'Ordine dei Templari era sciolto e quindi non esisteva più e i suoi membri diventavano persone secolari e quindi sottoposte alla normale giustizia regia, senza alcuna difesa ecclesiastica.

Sull'esempio di Chinon tutti gli altri processi, istituiti in numerose province ecclesiastiche europee, si conclusero con le assoluzioni dalla scomunica per eresia, entro la quale i *milites* sarebbero caduti. Ma, diversamente da Parigi, ove nel 1314 i maggiori esponenti dei Templari furono bruciati, le autorità politiche permisero ai *commilitones* e ai cavalieri di continuare a vivere come ecclesiastici, inserendosi in altri Ordini religiosi cavallereschi. In Francia, dopo lo scioglimento dell'Ordine, il Tempio di Parigi, i beni terrieri e le *mansiones*, che dovevano passare agli Ospedalieri, furono sequestrati con i loro proventi in denaro dal sovrano, che aveva bisogno di ingenti capitali. In Italia invece quasi tutte le *domus* furono concesse ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, ormai decisi a trasferirsi nell'isola di Rodi. In Spagna e in Portogallo le sedi dei Templari furono date agli Ordini religiosi militari fondati dalle rispettive monarchie, senza alcuna persecuzione per i *milites Templi* e per i loro *servientes*.

Insomma l'unica debolezza, se proprio si vuole ricercare una 'colpa', fu commessa da Clemente V che inopinatamente sciolse l'Ordine: la bolla *Vox in excelso* è dunque per la Chiesa il documento finale di tutta la vicenda. Questi sono i fatti documentati della 'questione templare', ogni altra supposizione appartiene al mondo del romanzo, che ha tutta la ragione di esistere e di circolare, ma non appartiene al sapere storico. Confondere i due ambiti è grave errore, soprattutto se si vuole inserire i *commilitones Christi* nel 'mistero', che tanto affascina gli uomini

del nostro secolo, colmo di razionalità, ma anche di assurde aspettative irrazionali.

A testimonianza della verità storica valga l'impegno che i venti autori hanno dimostrato, rendendo scorrevole e chiaro il loro discorso, in modo che i lettori non solo possano seguirlo facilmente, ma siano nel contempo stimolati ad interagire, tenendo conto della bibliografia presente alla fine di ogni saggio e raccolta in fondo al volume.

Milano, nella festa di San Giacomo Maggiore del 2016

Giancarlo Andenna - Cosimo Damiano Fonseca - Elisabetta Filippini